

# Una festa magnifica

Un'opera teatrale intergenerazionale ha dato origine a rapporti sociali significativi e arricchenti

di Aniello  
Procino  
illustrazione di  
Marta Signori



L'anno scorso, finalmente e grazie a Dio, sono andato in pensione. Mia moglie ci andrà fra 4 anni. Ad aprile 2023 ci siamo trasferiti nella città di Somma Vesuviana che dista 20,7 km da Caivano. Sapevamo che in questa cittadina c'è una comunità locale vivace, visto che da più di 30 anni si tiene il "Palio di Somma", che altro non è che un crogiuolo di storia, tradizioni, radici culturali e appartenenza al proprio territorio.

Appena arrivati, siamo stati coinvolti nella preparazione e nello svolgimento del Palio. La chiesa che frequentiamo è portata avanti da un sacerdote che già conoscevamo, supportato da una comunità anch'essa viva e fulgida. Non abbiamo fatto per niente fatica ad inserirci.

In questa occasione hanno pensato di riproporre la festa patronale, dopo anni in cui non si è tenuta a causa del Covid. La festa di solito comprendeva la processione del santo patrono e due serate canore tenute rispettivamente da un gruppo folcloristico locale e da cantanti neomelodici molto richiesti.

Per la processione, forma liturgica ormai desueta, ho consigliato di coinvolgere i ragazzi e i giovani della comunità e di partecipare esibendo degli striscioni con le frasi dell'"arte di amare" (amare tutti; amare per primo, amare Gesù nell'altro, amare l'altro come sé, amarsi a vicenda, amare il nemico); il consiglio è stato accettato con stupore e favore.

Per quanto riguarda la serata canora, avevo pensato che la comunità potesse preparare, invece, uno spettacolo teatrale amatore. La proposta è stata accettata e per l'occasione ho ripescato un mio vecchio lavoro del 1985 in cui si metteva in scena il negativo che ci circonda: indifferenza, mancanza di rapporti, schiavitù dai mezzi di comunicazione e, infine, l'apparenza. Il sacerdote ha convocato persone che mai e poi mai avrebbero pensato di salire su un palco e neanche di praticare attività teatrale. Le prove si sono tenute prima in chiesa, poi si sono spostate in un fondo agricolo. 23 persone, 13 adulti e 10 tra ragazzi-adolescenti e giovani.

Lo spettacolo era previsto in piazza, ma le previsioni metereologiche erano ostili. Detto fatto, abbiamo pensato di chiedere all'istituto tecnico attiguo alla chiesa se ci potevano ospi-

**Aggregare giovani e adulti di fasce di età differenti è un'idea vincente.**

tare. Abbiamo trovato piena disponibilità. L'aula magna conta 150 posti saliti a 220 per quella serata; molte persone sono dovute andare via per motivi di sicurezza.

Lo spettacolo è andato oltre ogni previsione ottimistica. Quello che più mi ha colpito è che le persone si sono donate gratuitamente, e non solo quelle che hanno recitato ma un intero contorno di adulti che ha provveduto scenograficamente a tale realizzazione. Era un bel vedere anziani, adulti, giovani e ragazzi collaborare e incoraggiarsi a vicenda superando timori e timidezze. Giorni dopo, passeggiando per strada, dal lato opposto una signora mi ha fatto cenno di avvicinarmi, mi ha fatto i complimenti e mi ha chiesto se mi poteva dare un bacio.

Difficilmente dimenticherò quei momenti. Come quando prima di salire sul palco, una ragazza mi ha abbracciato ed io ho ricambiato allo stesso modo; un'esperienza di arricchimento sociale. Aggregare fasce di età differenti è un'idea vincente, è stato bello vedere i giovani impegnati a dare il proprio meglio nei ruoli assegnati. Mi porto in cuore il rapporto di complicità venutosi a creare tra adulti e giovani.

A proposito, nessuno sapeva e nessuno ha notato che in questa avventura eravamo coinvolti un sacerdote, famiglie, impegnati parrocchiali, giovani, anziani, sposati, il Movimento Equipes Notre-Dame, catecumeni, persone del Movimento dei Focolari e non. \*

**Un momento dello spettacolo.**



# La santità possibile

Carlo Acutis, morto a soli 15 anni per malattia, è stato recentemente elevato agli onori degli altari.

di Daniela Girardi

I 23 maggio scorso tutta la Chiesa è stata in festa in seguito alla notizia della futura canonizzazione del giovane Carlo Acutis e di Giuseppe Allamano, fondatore dei missionari e delle missionarie della Consolata. Due modelli di santità pronti a mostrare che una vita donata seguendo le logiche del Vangelo, che sono quelle dell'amore, è la strada per essere veramente felici.

Troppi spesso si pensa che i santi siano persone che hanno realizzato qualcosa di grandioso e che si sono sempre comportate in maniera impeccabile.

Invece Carlo, stroncato nel 2006 da una leucemia fulminante quando aveva soli 15 anni, ci dimostra che non ci vuole molto per rendere l'ordinario stra-ordinario.

Lui era un ragazzo come tanti, che viveva a Milano ed era appassionato di tecnologia. Aveva scelto di utilizzarla come strumento per annunciare quanto Gesù vuole bene a ciascuna persona, creando un sito internet contenente una mostra sui miracoli eucaristici. Riconosceva infatti l'importanza di questo sacramento e lo riteneva fondamentale per poter seguire il suo "programma di vita", e cioè «essere sempre unito a Gesù», come lui stesso scrisse quando aveva 7 anni.

Anche Antonia, la mamma di Carlo, durante la prima Giornata mondiale dei bambi-

Carlo Acutis.



ni tenutasi a Roma immediatamente dopo la notizia della canonizzazione, lo scorso 25 e 26 maggio, ribadisce come l'Eucarestia è stata per Carlo «l'autostrada verso il Cielo», l'ingrediente segreto che lo ha portato alla santità.

Partecipare quotidianamente alla Messa e passare del tempo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento era per Carlo, e può essere per tutti, un modo per incontrare Gesù.

Carlo Acutis è santo, ma i santi non sono altro che amici in Cielo, che intercedono per noi quando abbiamo qualcosa da chiedere a Dio.

Così è successo a Liliana, la mamma di una ragazza della Costa Rica, che si è recata ad Assisi nel santuario della Spoliazione, dove oggi riposa il corpo di Carlo, per chiedere la guarigione di sua figlia, in condizioni molto critiche a causa di un trauma cranico provocato da una caduta dalla bicicletta nell'estate del 2022.

La scienza e la medicina, dopo scrupolose indagini, hanno appurato che la ripresa in salute della giovane, tornata a respirare spontaneamente, non è spiegabile, per cui si è trattato di un miracolo.

Questa grazia ricevuta è visibile agli occhi di tutto il mondo, ma ogni giorno, semplicemente amando, anche noi possiamo operare piccoli e grandi miracoli che rendono più bella la vita nostra e di chi ci è vicino.

La sua storia si è diffusa in tutto il mondo, grazie anche a numerosi blog e siti web, compreso quello del Sinodo dei vescovi. \*

**Il programma di vita di Carlo: «Essere sempre unito a Gesù».**